

In attesa del 1866: la Piccola Patria nel Risorgimento

Il documentario



Un dipinto che celebra l'incoronazione, il 17 marzo 1861, di Vittorio Emanuele II di Savoia (Civici Musei di Udine)

In occasione del 150° dell'Unità, uscirà in aprile in Dvd, realizzato per la didattica, il documentario *Il Risorgimento in Friuli 1815-1866*, scritto e diretto da Enrico Folisi, storico dell'ateneo di Udine (sede della presentazione, il mese prossimo), musiche originali di Rosario Guerrini, voce di Massimo Somaglino. Il Dvd, che sarà accompagnata da un libro, contiene anche due documentari, dello stesso Folisi, di tema non risorgimentale, ma storicamente contiguo: *La terra e il lavoro e Friulani in Europa e nelle Americhe*, entrambi relativi al periodo 1866-1914.

Il *Risorgimento in Friuli 1815-1866* è un documentario che traccia un percorso all'interno della storia locale pre- e post-unitaria. Partendo dai principali avvenimenti nazionali e internazionali ne scandisce cronologicamente le tappe più significative che videro attori della storia nella regione e fuori di essa giovani friulani che lottarono per l'indipendenza dall'Austria e per la costruzione dell'unità d'Italia. Attraverso un montaggio serrato di immagini iconografiche d'epoca e di esterni dei luoghi in cui si svolsero i fatti, con un ritmo sostenuto da una colonna sonora evocativa realizzata *ad hoc*, il documentario si snoda toccando i principali avvenimenti che nella prima metà dell'Ottocento investirono anche il Friuli. 1841: la ribellione dei contadini di San Daniele e di altri paesi del Friuli contro la legge imperiale che stabiliva che i terreni comunali fossero trasferiti, mediante vendita all'asta, ai privati. 1848: l'insurrezione di Udine e la costituzione di un governo provvisorio e di un comitato di guerra con pieni poteri sull'intera provincia; la costituzione di gruppi patriottici a Buja, Colloredo, Cividale, San Daniele; l'assedio di Palmanova da parte delle truppe austriache e la resistenza dei contingenti italiani e dei volontari comandati dal generale Zucchi; la strenua resistenza del forte di Osoppo, ultimo baluardo a cedere in Friuli a un nemico preponderante che concede l'onore delle armi e la possibilità di andare a Venezia a difendere la Repubblica di San Marco. 1860: la partecipazione dei garibaldini friulani nell'impresa dei Mille; l'impegno dei friulani nella Società Nazionale e nel Partito d'Azione e l'organizzazione del plebiscito clandestino. 1864: la creazione di comitati insurrezionali organizzati da Mazziniani e Garibaldini friulani e i conseguenti due tentativi guidati rispettivamente da Antonio Andreuzzi e Giovan Battista Cella. 1866: la liberazione di Udine e della sua provincia da parte del Regio Esercito Italiano e l'arrivo del Commissario Governativo Quintino Sella; l'annessione al Regno d'Italia dopo il plebiscito. In ultimo il documentario si sofferma sull'identità italiana dei friulani nell'Ottocento. Il sentimento di italianità anche in Friuli si costruisce così, come nel resto degli stati italiani, attraverso un "canone risorgimentale", un *humus* culturale fatto di pagine letterarie, di immagini, di musica e di simboli e valori. Anche qui diviene l'epopea di mazziniani e di garibaldini, di repubblicani e monarchici, che si sentono oppressi dallo straniero e soffocati nelle proprie libertà inalienabili e nella volontà di crescita economica, sociale e culturale autonome. Ambiti culturali di italianità si costituirono in Friuli fin dall'inizio dell'Ottocento e si rivitalizzarono nella seconda metà del secolo, quando i caffè, le biblioteche circolanti, il gabinetto di lettura e nuovi giornali creano quella rete di supporti indispensabile ai friulani del Risorgimento che vedono nell'identità nazionale italiana la soluzione al problema politico, sociale ed economico del Friuli e nella ricerca della modernizzazione che solo il nuovo Regno d'Italia avrebbe potuto dare, l'unica soluzione possibile: un programma per il quale impegnarsi a combattere e non rassegnarsi.